

Papà esasperato dalle condizioni del figlio, prova a farsi giustizia da solo

di GIOVANNI PETTA

AUMENTANO le preoccupazioni di cittadini e amministratori per quanto riguarda microcriminalità e tossicodipendenza nei paesi dell'hinterland isernino. Qualche difficoltà ad aprirsi, per paura di toccare punti delicati del tessuto sociale del proprio paese, si riscontra nelle parole dei sindaci: «Qualcosa c'è» è il tormentone sulla bocca dei primi cittadini. Si sente però che c'è anche dell'altro. Si sente nei racconti dell'uomo della strada, del semplice cittadino. Così non è difficile ascoltare la storia di un papà che cerca di risolvere le cose da solo e prova ad investire il presunto spacciatore che vende eroina a suo figlio. E ancora, piccoli furti negli uffici comunali, nei bar, nei circoli ricreativi, atti di vandalismo come sfogo verso istituzioni che sembrano non capire il disagio di chi ha grosse difficoltà a comunicare la propria interiorità.

«Il fenomeno si avverte — dice Aurelio Ionata, sindaco di Fornelli — ma è tutto molto sotterraneo, non si riesce mai ad avere dati sicuri. Noi cerchiamo di avere contatti frequenti con le forze dell'ordine e abbiamo indirizzato qualcuno al Sert, con buoni risultati. Se non altro quella soluzione ha dato un po' di respiro alle famiglie che devono sostenere sforzi economici grandissimi quando i figli entrano nel mondo della droga». Il sindaco di Fornelli ha in cantiere per il prossimo anno alcuni incontri tra Asl e cittadini: «la tossicodipenden-

za sarà uno degli argomenti di queste conferenze».

«A Pozzilli — dice il primo cittadino Pietro De Angelis — qualcuno è stato aiutato nella decisione di andare in comunità. Per il resto, cerchiamo di affrontare il problema con la delicatezza dovuta. Penso, però, che sia giunto il momento di fare qualcosa di più concreto. L'assessorato regionale alla sanità dovrebbe seguire questo fenomeno con molta più attenzione. Per il momento vedo soltanto l'impegno del Sert, dei religiosi e dei privati».

Il sindaco di Monteroduni Angelo Iannarelli non vede un peggioramento della situazione nel suo paese: «Il fenomeno c'è. Io stesso, qualche anno fa, affrontai il problema con un articolo sulla stampa locale. Ero molto preoccupato. Oggi non vedo grossi cambiamenti in negativo anche se la preoccupazione rimane. La microcriminalità di Monteroduni mi sembra sia d'importazione anche se non escludo qualche complicità locale».

«A Carpinone non si va oltre lo spinello — dice il sindaco Giandomenico Martinelli —, ragazzate e atti di vandalismo contro la cosa pubblica. Non ho dati concreti per segnalare la presenza di eroina nei confini del mio paese. Penso, tuttavia, che sia necessaria una presenza maggiore sul territorio delle forze dell'ordine, soprattutto nelle ore serali».

Intanto, nei bar dei paesi non è difficile incontrare giovani smilzi, con occhiate eloquenti e sguardi persi nel vuoto come in un quadro di Degas.



CONVEGNO A PALAZZO BERTA

Cresce nei giovani della provincia la voglia di darsi all'imprenditoria

SUPERARE il pessimismo legato ai problemi di un mancato lancio dell'imprenditorialità giovanile. È la sfida che la Provincia, in sintonia con la società pubblica «Ig», ha lanciato a novembre. E che sembra vinta. I risultati parlano da sé: con i metodi dell'informazione diretta e dell'orientamento sono stati contattati 38 sindaci di altrettanti Comuni della provincia e gli interessati ad avviare attività autonome ed imprese. Oggi è tempo di bilanci: le domande per il prestito d'onore balzano dal 2% al 20%. E gli interessi per la creazione di attività in proprio abbraccia una cerchia sempre più larga di giovani. Antonio Romolo, responsabile regionale dell'Ig presenta i numeri. Sono 35 le domande per l'ottenimento del prestito delle quali 17 hanno passato la sele-

zione. Gli individui coinvolti parteciperanno a corsi di formazione e saranno accompagnati durante le fasi della progettazione, prima dell'approvazione definitiva dell'iniziativa. Intanto vengono trasmesse le metodologie necessarie per trasformare l'idea imprenditoriale in progetto di impresa. Come? Attraverso incontri seminariali che in una fase successiva saranno individuali. A progetto approvato, la società dell'Ig non abbandonerà il suo «alunno» offrendo servizi di formazione imprenditoriale. Prima un corso propedeutico di una settimana dedicata all'analisi del piano d'impresa come strumento di autoformazione, pianificazione e controllo delle proprie attività. Poi un master di cinque settimane dedicato alla gestione di impresa. Ultima fase, la verifica

dell'apprendimento attraverso la quale i partecipanti saranno messi nelle condizioni di valutare i loro stessi progetti e le strategie per un buon lancio sul mercato. Nei primi due anni di attività, le società formate potranno usufruire di un servizio di assistenza tecnica e di consulenza. Ma l'Ig guarda anche alle macro imprese. Delle 400 persone contattate, 130 sono orientate su questo campo. Il segreto di un successo agognato è da ricercare nella validità degli incontri che hanno spinto e spingono il giovane, ma anche l'adulto, a credere nell'efficacia dell'imprenditoria come sbocco professionale. E occhio alle amministrazioni comunali: loro per prime dovrebbero informarsi sulle risorse finanziarie e sulle riforme legislative relative alla creazione di imprese.

Nei piccoli centri si registrano atti di vandalismo contro la cosa pubblica collegati secondo gli esperti al problema droga

Le forze di polizia controllano come possono, ma di fronte ad un problema sociale di tali proporzioni non possono fare di più

